



Questione di... pelle

Come rendere più green la filiera della concia



L'Italia è uno dei Paesi leader nel settore della concia delle pelli, da cui arriva oltre il 60% della produzione europea e il 17% di quella mondiale. In quest'ambito si sono sviluppati diversi progetti Life finanziati dall'Unione europea, con l'obiettivo di sostituire - all'interno della filiera - prodotti tossici con altri naturali o anche naturalizzati (cioè scarti dell'agroindustria o del lattosio), partendo dai quali viene sintetizzato l'agente sgrassante o colorante. Il centro ricerche faentino dell'Enea è oggi capofila del progetto Life-tan, che è una sorta di summa dei precedenti progetti comunitari nel settore, e ha due obiettivi prioritari. Da un lato, capire come si possa rendere più green l'intera filiera della concia; dall'altro, rendere la concia "cromum free", ovvero trovare prodotti sostituivi al cromo (che oggi è generalmente alla base del procedimento di concia ed è decisamente tossico). "Stiamo speri-



mentando prodotti nuovi, in buona parte naturali: come la pollina, tratta dal pollo, o il lattosio, che deriva dalla lavorazione casearia", spiega Alice Dall'Ara di Enea, responsabile del progetto. "Partiamo sempre dagli scarti, e per ora li lavoriamo solo a livello progettuale: ma il no-

stro scopo è quello di creare una richiesta di mercato affinché si possano produrre a livello industriale, implementando così l'occupazione non solo nella fase della concia, ma anche nella produzione di nuovi prodotti green, seguendo cioè i dettami dell'economia circolare".